

Per lo sciopero generale di domani

Appello unitario dei sindacati ai siciliani

In vista dello sciopero generale indetto in Sicilia per domani mercoledì, Segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL, hanno lanciato alle popolazioni dell'isola il seguente appello:

SICILIANI! la sciagura che ha colpito la Sicilia, pone al paese il compito, non sostituibile, di affrontare i complessi problemi che l'evento sismico ha provocato e aggravato.

La fuga dalle zone colpite ha assunto ritmi e proporzioni eccezionali; l'esodo continua, e rischia di compromettere irrimediabilmente l'economia della regione. Le preesistenti fragilità dell'assetto economico e delle sue strutture, hanno subito un altro durissimo colpo.

Superato lo smarrimento iniziale, è tempo di ricostruire, di ridare fiducia alle genti dei campi, ai lavoratori e al popolo siciliano. Il pub-

blico potere deve far sapere come, quanto e in quale misura intende intervenire per avviare un organico piano di investimenti capace di incidere positivamente sulle strutture economiche e civili delle regioni colpite dai terremoti e della intera isola.

Occorre trasformare l'immensa sventura che ha colpito la Sicilia, in una occasione di progresso e di sviluppo. Per far questo, occorre la volontà politica del potere esecutivo, di non disperdere il moto di solidarietà del Paese in semplici misure di assistenza. Occorre un concreto e deciso impegno di riscatto economico e civile.

Siciliani! stringetevi da protagonisti attorno ai sindacati, in un impegno di lotta e di riscatto!

Manifestazione a Manduria

I coloni pugliesi verso nuove lotte

Convegno unitario

La salina di Lungro non sarà chiusa

Nostro servizio

LUNGRO, 12. La salina di Lungro non sarà chiusa fino a quando non sarà scientificamente e rigorosamente accertato — tramite sondaggi da effettuarsi sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale di Cosenza — l'ipotesi di esaurimento del giacimento salifero sostenuto a spada tratta e senza il necessario confronto di una perizia tecnica dalla direzione generale del Monopoli di Stato.

Solo allora, se effettivamente sarà accertato che a Lungro sale non ce n'è più, potrà parlarsi di chiusura della salina e di aprire nella zona una industria che permetta l'assorbimento del personale attualmente in servizio presso la salina.

Queste le indicazioni principali emerse dal convegno sulla difesa della salina, svoltosi ieri a Lungro nella sala di un cinema cittadino alla presenza di sindaci e amministratori comunali di tutta la zona, di numerosi parlamentari calabresi, fra i quali l'on. Giacomo Mancini, ministro dei lavori pubblici, l'on. Misasi, sottosegretario alla giustizia, e il compagno on. Pasquale Poerio.

La salina di Stato, che funziona da oltre 600 anni, ha costituito per secoli la preminente risorsa economica di Lungro e degli altri comuni della zona, con effetti positivi sulla economia dell'intera provincia, in un continuo flusso derivante dalla salina, fra salari e pensioni, raggiunge gli 800 milioni di lire, che rappresentano un costante flusso di ricchezza notevole per una economia depressa come quella cosentina. Recentemente, però, la direzione del Monopoli di Stato avrebbe deciso di chiudere la salina, sostenendo che essa sarebbe antieconomica e che, inoltre, il giacimento offerebbe scarse riserve.

Partecipe ufficiale del nostro partito è stato il compagno Poerio, il quale ha subito rimesso di trovarsi d'accordo con « quanti, prima di lui, avevano sostenuto il problema della salina deve essere visto nel contesto generale dei problemi che oggi travagliano la vita economica e sociale della Calabria. Salina di Lungro, O.M.E.C.A. di Reggio Calabria, Ferrovie calabro-lucane, lanificio di Maratea, cantieri forestali, non sono eguali isolati.

Il compagno Poerio ha concluso invitando il Demanio di Stato, l'Amministrazione provinciale di Cosenza, la Camera di commercio e il Comune di Lungro a preparare un programma per la moderna utilizzazione del giacimento in direzione dell'industria petrolchimica e, soprattutto, nel contesto di salinari, i sindacati e i partiti a opporsi alla chiusura della salina.

Il convegno è chiuso con l'intervento del ministro Mancini.

Lutto

TARANTO, 12. Colpita da un male inesorabile, è deceduta la mamma del compagno Pasquale Martino, segretario della Federazione provinciale giovanile comunista.

Giungano al compagno Martino, in questo doloroso momento, le sentite espressioni di cordoglio di tutti i comunisti lucani e dell'Unità.

il quale è stato costretto a far proprie le indicazioni emerse dall'assemblea e ad impegnarsi perché la salina di Lungro non venga chiusa prima di avere accertato l'esaurimento del giacimento.

Oloferne Carpino

Cerignola

Raccolti 101 abbonamenti per l'Unità

FOGGIA, 12. Forti manifestazioni si sono avute in provincia di Foggia per solidarizzare con il popolo del Vietnam in lotta contro l'imperialismo americano. Altro tema centrale delle manifestazioni riguarda il problema della democrazia nel nostro paese, e la crisi del centro-sinistra. Particolarmente riuscite le manifestazioni di Foggia (dove ha parlato il compagno Alfredo Raichlini), di Mattinata (Michele Magno), Lucera (Baldina Di Vittorio), Torremaggiore (Michele Pistillo), e Cerignola (Maurizio Ferrara).

La manifestazione che ha avuto luogo a Cerignola con il compagno Ferrara, direttore del nostro giornale, ha assunto un carattere eccezionale. Per l'occasione i compagni cerignolani hanno annunciato nel corso della manifestazione con il compagno Ferrara il raggiungimento del 95% del tesseramento. Nell'ultima settimana ha detto il compagno Pasquale Specchio, segretario del comitato comunale del PCI sono stati tesserati oltre 1200 compagni. Al compagno Ferrara inoltre sono stati consegnati 101 abbonamenti speciali alla pagina della Puglia del nostro giornale, e un abbonamento sostenitore.

Il compagno Ferrara ha ringraziato le sezioni del PCI di Cerignola che si sono distinte in questa settimana nella raccolta di abbonamenti speciali e ordinari e nella diffusione dell'Unità.

La manifestazione infine è stata caratterizzata da un grande successo per la partecipazione dei lavoratori che hanno ascoltato il compagno Ferrara il quale ha sviluppato i temi della politica internazionale, in modo particolare l'eroica lotta del Vietnam e i temi della politica interna.

I compagni di Cerignola si sono posti anche l'obiettivo di raccogliere nei prossimi giorni altri abbonamenti all'Unità e si sono prefissi il raggiungimento del 100% del tesseramento al partito.

Si battono perchè anche il Senato dia validità di applicazione alla legge sui riparti

Nostro servizio

MANDURIA (Taranto), 12. Per iniziativa del PCI, domenica si è svolta nell'importante centro di Manduria, una imponente manifestazione sulla colonia. Alle 10 i locali del cinema Ideal, che ha ospitato l'importante manifestazione, erano già gremiti da coloni provenienti dai comuni limitrofi ed anche dalla provincia di Brindisi. Gli oratori sono stati i compagni on. Armando Monasterio e Nino D'Ippolito. Presenti, fra gli altri, anche i dirigenti dell'Alleanza contadina della provincia di Taranto e Brindisi.

Com'è noto, la commissione Agricoltura della Camera dei deputati, in sede deliberante, ha approvato nei giorni scorsi la legge che rende applicabile l'articolo 9 della legge 15 settembre 1964 n. 756 a quei coloni che avendo avuto il terreno nudo per contratto verbale o scritto, hanno eseguito migliorie e per i quali non sono applicabili le norme della legge n. 327 e successive.

L'approvazione del provvedimento, che rappresenta l'autentica interpretazione della legge n. 756, potrà sanare dalla sua entrata in vigore tutti i processi in corso instaurati dai proprietari dall'ottobre 1964 contro i coloni. Rappresenta quindi un primo successo della lunga, dura e a volte drammatica lotta sostenuta dai coloni per porre fine alle vecchie forme di sfruttamento bestiale del padronato agrario. A questa approvazione — ha detto il compagno Monasterio — si è arrivati con voto unanime alla commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Infatti, su 23 deputati presenti, 21 sono stati i voti favorevoli al provvedimento.

In questo voto vi è pertanto la manifestazione, la più chiara possibile — ha continuato l'oratore — che i comunisti avevano ragione quando affermavano che i coloni hanno diritto ai nuovi riparti stabiliti dalla legge, ed avevano tutti i motivi validi quando organizzavano le lotte della categoria interessata. Ma questa unanimità è stata al tempo stesso il risultato della battaglia unitaria dei coloni i quali hanno saputo continuare a battere anche quando da molte parti si affermava che oramai non si era più nulla da fare.

Infine il compagno Monasterio, tra gli applausi dei presenti, ha sottolineato l'importanza del ruolo assunto in questa lotta dalle associazioni contadine, ed ha concluso affermando che la battaglia continuerà fino alla soluzione completa e definitiva del problema che non può essere altra che quella del passaggio della terra in proprietà a coloro che la lavorano.

Ritornando i principi essenziali esposti dal compagno Monasterio, l'on. D'Ippolito ha messo in evidenza la necessità di evitare una stasi del movimento, ritenendo l'azione di questi giorni indispensabile onde giungere alla approvazione del provvedimento legislativo anche da parte del Senato. Questa necessità si manifesta ancor più chiara nel momento in cui appare evidente la volontà del governo di affrontare in queste ultime settimane di lavoro della legislatura, non provvedimenti in difesa degli interessi delle masse lavoratrici (pensioni legate sui coloni, legge sull'orario di lavoro ecc.), ma provvedimenti tendenti alla salvaguardia degli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Il movimento colonico — ha concluso con calore il compagno D'Ippolito — che ha già imposto l'approvazione della legge presentata dai deputati comunisti in un ramo del parlamento, deve altresì consentire l'approvazione al Senato prima della fine della presente legislatura.

Mino Fretta

L'evasione dall'obbligo scolastico: scarsa sensibilità o miseria? Di fronte al problema del mangiare la scuola passa in secondo ordine

Le autorità dicono: « Non mandano i figli a scuola con la stessa caparbietà con la quale non pagano le tasse » — Ma fino a che punto è valido questo discorso? — Una giornata di lavoro per un chilo di pane — A dieci anni vanno a fare i pastori



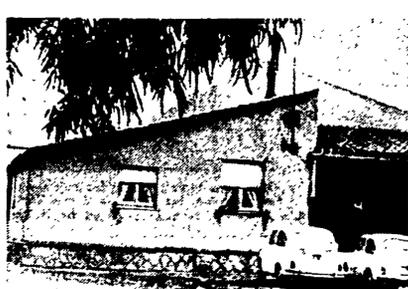
Nella foto in alto: questo è Acquaro, un paese dell'Alto Vibo, che delinea un paio di primati certamente non invidiabili: oltre ad essere uno dei paesi con uno dei più alti indici di evasione dall'obbligo scolastico, è anche uno dei più poveri. Si arriva al punto che un ragazzo trasporta il pane dai forni ai negozi dei rivenditori per un chilogrammo di pane. Le abitazioni che si vedono sono quelle della periferia del paese.

Nella foto sotto: un pastorello con il suo gregge sull'altopiano della Sila. E' uno dei lavori al quale con maggior frequenza sono additi i ragazzi che non frequentano la scuola.

Le autorità cercano di opporsi a questo stato di cose diffidando i genitori, minacciando denunce; molti preferiscono però pagare la multa o rischiare il processo pur di non mandare i figli a scuola. Li accusano di insensibilità, di pregiudizio nei confronti delle cose che fa lo Stato ma la loro risposta è sempre la stessa: « Siamo poveri; chiunque di noi è in grado di lavorare e guadagnare qualcosa non può permettersi il lusso della scuola ».

I 1200 abitanti di Pimentel

Sono senz'acqua da due settimane



PIMENTEL (Cagliari) — La scuola elementare, chiusa per ordine dell'ufficiale sanitario

Un tubo dell'acquedotto è rimasto ostruito ma nessuno pensa a ripararlo - Comune, ESAF e Ente Flumendosa si addossano a vicenda la colpa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Pimentel, un comune agricolo di 1200 abitanti, situato ad appena una quarantina di chilometri da Cagliari, è senza acqua da 14 giorni. Un tubo dell'acquedotto è ostruito: nessuno ha pensato di ripararlo. L'amministrazione comunale democristiana fa ricadere la colpa sull'ESAF (ente regionale acquedotti), e quest'ultimo sostiene che la popolazione di Pimentel soffre la sete per l'incursione dimostrata dall'Ente del Flumendosa. Insomma, i dirigenti dei carceri governativi si accusano a vicenda. In attesa che la burocrazia faccia il suo corso,

i cittadini sono costretti a fare chilometri a piedi per attingere l'acqua dai pozzi situati fuori dell'abitato.

L'acqua dei pozzi non è potabile: esiste, quindi, il pericolo di un inquinamento, così com'è possibile lo scoppio di una epidemia. L'acqua non arriva da un fucinale sanitario ma da due settimane circa sono secche perfino le fontanelle pubbliche. Nelle scuole l'igiene lascia molto a desiderare: tanto è vero che l'ufficiale sanitario ha ordinato la sospensione delle lezioni. Sono chiusi da diversi giorni la scuola materna, quella elementare e la scuola media: complessivamente 300 bambini vengono tenuti a casa, in attesa di tempi migliori. Il malcontento è vivissimo. Le madri hanno già elevato una vibrata protesta recandosi in delegazione dal sindaco democristiano Angelo Artzu. Questi, come Pilato, se n'è lavato le mani: « Io non posso far niente. Bisogna attendere che l'ESAF e l'Ente Flumendosa decidano a riparare il guasto ».

Intanto, da 14 giorni, non c'è una goccia d'acqua; chi è povero beve quella dei pozzi; chi può permettersi il lusso della macchina, pochi simi in questo centro agricolo falcidiato dalla emigrazione — si porta appresso una brocca per rifornirsi nel paese più vicino. Per fortuna, il padrone dell'unico forno l'automobile la possiede; altrimenti, oltre che senz'acqua, la popolazione di Pimentel sarebbe rimasta anche senza pane.

Sembra, la nostra, una storia d'altri tempi. Eppure accade oggi, nell'Italia delle canzonette di Sanremo e degli elettrodomestici!

g. p.

ACQUARO, 12

L'Alto Vibo, alle pendici occidentali delle Serre catanzaresi è indicato presso il Provveditorato agli studi di Catanzaro, come uno dei punti della Calabria dove più frequente è il fenomeno della « evasione dall'obbligo scolastico ». Al Provveditorato dicono pure che in questa zona, così come nell'Alto Cratone e sulle pendici della Sila, il fenomeno è dovuto alla « scarsa sensibilità dimostrata dalle famiglie verso tale obbligo », oppure « è sentito come un vero e proprio obbligo di tutti e, quindi, si fa del tutto per non osservarlo. Come se si trattasse di pagare delle tasse ». Non abbiamo potuto avere dati precisi riguardanti l'intera provincia catanzaresi. L'unica cosa certa è che il fenomeno è maggiormente drammatico in questa zona del Vibo. Ma perché proprio qui e non altrove?

E' valida la spiegazione fornita dalle autorità scolastiche secondo la quale sarebbe solo conseguenza di una mancanza di sensibilità verso « i problemi della scuola »?

Non ci sembra che il « problema » possa essere liquidato così sbrigativamente. Ecco perché ci è sembrato opportuno andare alla ricerca di alcuni « casi » che riportiamo di seguito. Tonino M. è un ragazzo di 11 anni. Abita ad Acquaro, a più di 30 km. da Vibo, un paesino sconosciuto, stretto fra due rocce slatee. Non frequenta la scuola media. Ha fatto la V e basta. Lavora da un anno quasi. Suo padre è emigrato. In casa sono otto figli e la mamma fa la donna di fatica nel paese. Torino lo abbiamo incontrato alle prime case del paese con una cesta sulle spalle. Trasporta il pane ai cinque negozi di generi alimentari del paese. Il fornaio come compenso gli ne dà uno al giorno. Sembra quasi assurda questa storia. Impossibile. Abbiamo tentato di parlare, ma il ragazzo non ci ha risposto. Ci ha guardati e ci ha detto solo il nome. A casa abbiamo trovato la madre. « Come si fa a farlo andare a scuola? C'è tanto bisogno del suo lavoro? Mi hanno scritto dalla scuola. Poi sono venuti a trovarmi i carabinieri. Hanno detto anche che mi denunceranno, ma non mi possono certo mandare in galera ».

« Ci sono altri casi del genere — ci hanno detto le autorità scolastiche del paese — insistiamo fino alla disperazione. Lo scorso anno abbiamo denunciarli molti, ma alla fine se la sono cavata con una multa di 18 mila lire che estinguendo un reato avendo ricevuto una condanna. Vincenzo Nicotera — così si chiama l'impunito condannato lo scorso anno dalla Pretura — ha un figlio di 13, Salvatore. E' il più giovane di cinque figli ed abita a 10 km. dal centro abitato. Non c'è strada e, per raggiungere l'abitazione, bisogna attraversare un torrente che, quando è in piena, fa traballare la passerella in legno che i contadini hanno costruito qualche anno fa. Salvatore pascola le pecore. Il suo destino è, d'altra parte, comune a molti altri suoi coetanei della contrada.

« Come faccio a mandarlo a scuola? Ci sono tante buche da sfamare e dobbiamo darci da fare tutti ». Così ci ha detto il padre. Ed ancora: « Siamo nati in questa terra maledetta e finché ci si lascia su questa terra non possiamo che scorticarci la vita ». Gli altri figli lavorano tutti a stento un pezzo di terra presso il fido.

Salvatore pascola le pecore. Il suo destino è, d'altra parte, comune a molti altri suoi coetanei della contrada.

« Come faccio a mandarlo a scuola? Ci sono tante buche da sfamare e dobbiamo darci da fare tutti ». Così ci ha detto il padre. Ed ancora: « Siamo nati in questa terra maledetta e finché ci si lascia su questa terra non possiamo che scorticarci la vita ». Gli altri figli lavorano tutti a stento un pezzo di terra presso il fido.

Franco Martelli

Dibattito a Sassari

Separatismo e unità delle sinistre

SASSARI, 12

« Separatismo e unità delle sinistre » è questo il tema del dibattito sciolto a Sassari presso il padiglione dell'artigianato sabato 10. Al dibattito hanno preso parte l'on. Dessanay vice Carpi per il PCI, l'on. Piero Soggi per il PSDA, l'on. Carlo Sanna per il PSU, l'on. Dessanay vice Carpi per il PSU, il prof. Michelangelo Pira, giornalista. Moderatore l'avv. Sergio Morgana del MSI.

L'on. Piero Soggi ha introdotto il dibattito affermando che il termine di separatismo è un termine di compromesso. Più idoneo sarebbe parlare di indipendenza data la tipica situazione coloniale in cui si è sempre trovata la Sardegna. L'oratore si è quindi rifatto ai precedenti storici del separatismo i quali dicono chiaramente che in Sardegna non è mai stata libera. Vi sono anche premesse di ordine ideologico contenute nell'articolo costituzionale del Partito sardo d'azione.

L'on. Dessanay ha subito polemizzato con l'on. Soggi affermando che il separatismo ha già consentito di comprendere che c'è una forma di indipendenza inaccettabile... « Il separatismo per avere un valore deve avere dei contenuti nuovi, deve compiere un salto qualitativo con le riforme economiche e sociali ».

Il prof. Michelangelo Pira ha parlato di mancanza di autonomia del partito, affermando che la linea politica in Sardegna e in Italia non è dettata dal parlamento o dal consiglio regionale, ma dai gruppi monopolistici, senza però approfittare i rapporti che esistono fra i gruppi monopolistici e i partiti al governo. Il prof. Pira quindi ha sostenuto che vi sono « una sensibilità a Roma e a Cagliari ».

L'on. Carlo Sanna, mettendo il dito sulla piaga, ha parlato del bisogno di responsabilità del centro sinistra a Roma e a Cagliari, per aver portato al fallimento il piano di rinascita economica. Le ragioni dell'insoddisfazione e della esasperazione dei sardi, stati d'animo che in alcuni settori si esprimono anche nelle forme del separatismo.

Il segretario regionale del PCI Cardia ha detto che è necessario ricercare l'unità delle forze di sinistra in Sardegna per far avanzare le ragioni più profonde della autonomia. « Siamo di fronte al pieno fallimento di vent'anni di politica autonomistica condotta dalla Trovati e dai suoi allati di sempre. Di qui il malcontento e la caduta delle speranze ». In questo senso — ha aggiunto Cardia — vedo un atteggiamento positivo nelle posizioni dei separatisti, che sono anche un elemento di rifiuto del centro sinistra. Si sentono i malcontenti di questi gruppi e di tutto il popolo sardo il fatto che alla Sardegna è stata tolta la libertà.

Cardia ha concluso accettando l'indicazione venuta dall'intervento del prof. Pira per creare in Sardegna una corrente nazionale di unità delle sinistre per creare una nuova situazione politica e per trasformare le strutture arretrate della sua economia.

Dopo sei giorni di sciopero

Siracusa: raggiunto l'accordo alla SIET

SIRACUSA, 12

Dopo sei giorni di astensione dal lavoro è stato raggiunto un accordo per la conclusione dello sciopero a oltranza dei 140 lavoratori metalmeccanici della ditta SIET, operanti nei cantieri SINCAT, Celene e Rasiom.

Lo sciopero è stato determinato dal fatto che la ditta rifiutava assurdamente di consentire la elezione della commissione interna e, altrettanto assurdamente, rifiutava di applicare un accordo aziendale sull'erogazione di una indennità spese viaggio, sottoscritto il 16 novembre scorso. L'accordo ora raggiunto stabilisce il pagamento, da parte della

azienda, delle spese di viaggio dei dipendenti dalla residenza al luogo di lavoro e viceversa e la corresponsione dei arretrati (sempre per le spese di viaggio) a partire da una data che deve essere stabilita in successivi confronti. La questione della elezione della commissione interna resta invece ancora aperta.

Un altro accordo è stato raggiunto alla ditta c'ile Lombardo (cantieri Sincat e Petrochimica) che prevede il pagamento totale da parte dell'azienda delle spese di viaggio dei dipendenti dalla residenza al luogo di lavoro e viceversa ed il pieno riscontro delle leggi e dei contratti.